

Politecnico rete definisce il processo di diffusione territoriale che il Politecnico di Milano ha avviato negli ultimi anni, insediandosi a Como, Lecco, Mantova, Cremona e Piacenza. In Italia è il primo ateneo a sperimentare questa nuova organizzazione della ricerca e degli studi universitari.

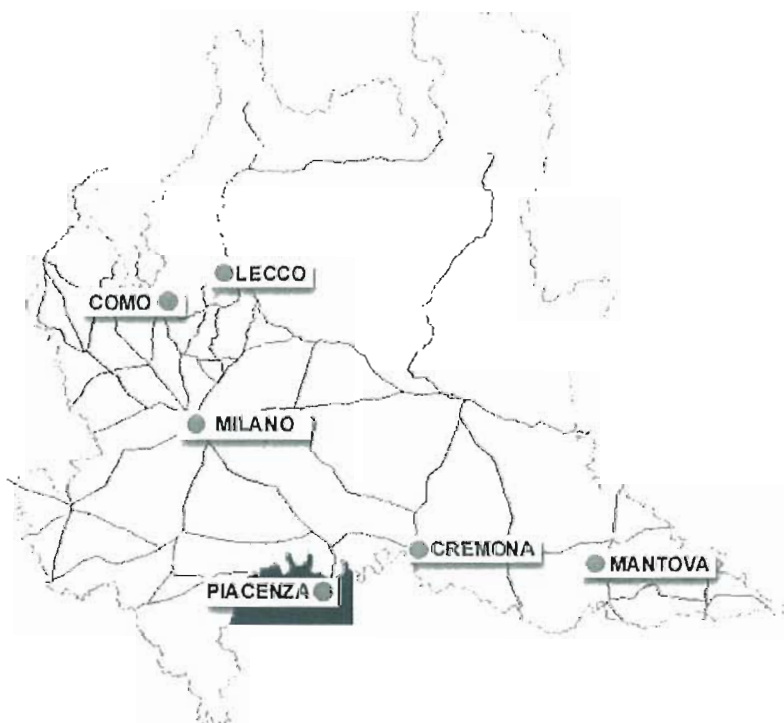
Nel 1996 l'Osservatorio del Ministero dell'Università ha colto e riformulato i termini di questa innovazione in un documento, dove si legge tra l'altro che "il modello della rete di sedi può essere considerato una evoluzione di quello delle sedi decentrate e delle sedi autonome, con le importanti differenze che in tal caso il soggetto dell'autonomia non è una sede o le singole sedi, ma la rete di sedi nel suo insieme (che costituisce l'ateneo) e che non vi è una sede madre collegata con sedi decentrate, bensì una confederazione di sedi, formalmente e sostanzialmente a pari livello tra loro". Il processo avviato non intende tanto avvicinare le aule universitarie ai potenziali allievi, in quanto sarebbe errato associare un'università ad un determinato bacino d'utenza – molte

delle nuove piccole università sprecano risorse, non potendo né garantire una buona didattica né sviluppare un'adeguata attività di ricerca – quanto creare nuove opportunità e perseguire diversi obiettivi.

Il primo obiettivo riguarda i vantaggi conseguenti alla grande dimensione, per esempio nel potersi avvalere di una massa critica di risorse sia per le ricerche già avviate che per le nuove da attivare.

Il secondo obiettivo riguarda i vantaggi conseguenti alla piccola dimensione, per esempio nello stabilire un più diretto rapporto allievo-insegnante e una più facile comunicazione tra gli stessi allievi; nel poter garantire una migliore qualità di servizi in senso lato e, quindi, una miglior qualità della vita extrauniversitaria.

Infine, il terzo obiettivo – il più difficile ed impegnativo – è legato all'intento del Politecnico di radicarsi e di interagire con le attività produttive esistenti e più in generale con le comunità, con il proposito di contribuire a propiziare lo sviluppo culturale, economico, produttivo di ciascun contesto.



La dislocazione delle sedi del Politecnico di Milano.

Quando alla metà degli anni Ottanta si riapre il dibattito sullo sviluppo dell'ateneo due sono gli aspetti essenziali: la carenza di strutture e di spazi adeguati alla crescita del numero di studenti (tra l'84 e l'87 si raggiungono i 30.000 iscritti a fronte dei 6.700 degli anni Sessanta) e l'esigenza di integrazione tra struttura universitaria e centri di ricerca e di attività tecnologiche e scientifiche avanzate. Si afferma nel contempo la convinzione che la riorganizzazione del sistema universitario non può essere considerata come un puro decentramento di alcune sedi e si afferma l'idea di un politecnico-rete. Con ciò si intende definire il processo di diffusione territoriale avviato dal Politecnico di Milano, primo ateneo in Italia a sperimentare questo modello, con gli insediamenti di Como, Lecco, Mantova, Cremona, Piacenza. Il modello di ateneo a rete si pone alcuni obiettivi fondamentali:

ottimizzare i vantaggi conseguenti alla grande dimensione, nel potersi avvalere di una massa critica di risorse sia per le ricerche già avviate che per le nuove da attivare; ottimizzare i vantaggi conseguenti alla piccola dimensione, per esempio nello stabilire un più diretto rapporto allievo-docente e una più facile comunicazione tra gli stessi allievi; radicarsi ed interagire con le attività produttive esistenti e più in generale con le comunità, con il proposito di contribuire a propiziare lo sviluppo culturale, economico, produttivo di ciascun contesto.

In questo quadro nasce la scelta di anticipare la definizione del piano-progetto per la Grande Bovisa con il comodato d'uso dell'area industriale dismessa ex FBM in Via La Masa e, poco dopo, con l'avvio di un secondo insediamento, in Via Durando 10, su una parte dei fabbricati dell'area ex Ceretti & Tanfani.



Nel primo caso siamo nel 1989, le strutture di Via La Masa saranno poi acquistate nel 1992 e quindi ristrutturate come primo nucleo per la sede delle Ingegnerie Industriali; nel secondo caso siamo nel 1993, quando si definirono ed avviarono i lavori per la sede del polo di Architettura di Via Durando.

Nel frattempo si chiarivano i contorni istituzionali e finanziari della Grande Bovisa e l'insieme dell'operazione prendeva corpo.

Il progetto di ristrutturazione del grande capannone ex FBM ha seguito una logica tesa a riutilizzare per quanto possibile i volumi esistenti nel complesso industriale, realizzando un grande edificio comprendente aule, uffici dipartimentali, biblioteche e servizi essenziali.

A fianco del grande edificio, sono stati recuperati altri spazi per il servizio di ristoro, la reception, i servizi di segreteria.

Il tutto accompagnato da spazi parcheggio, ricavati al piano seminterrato.

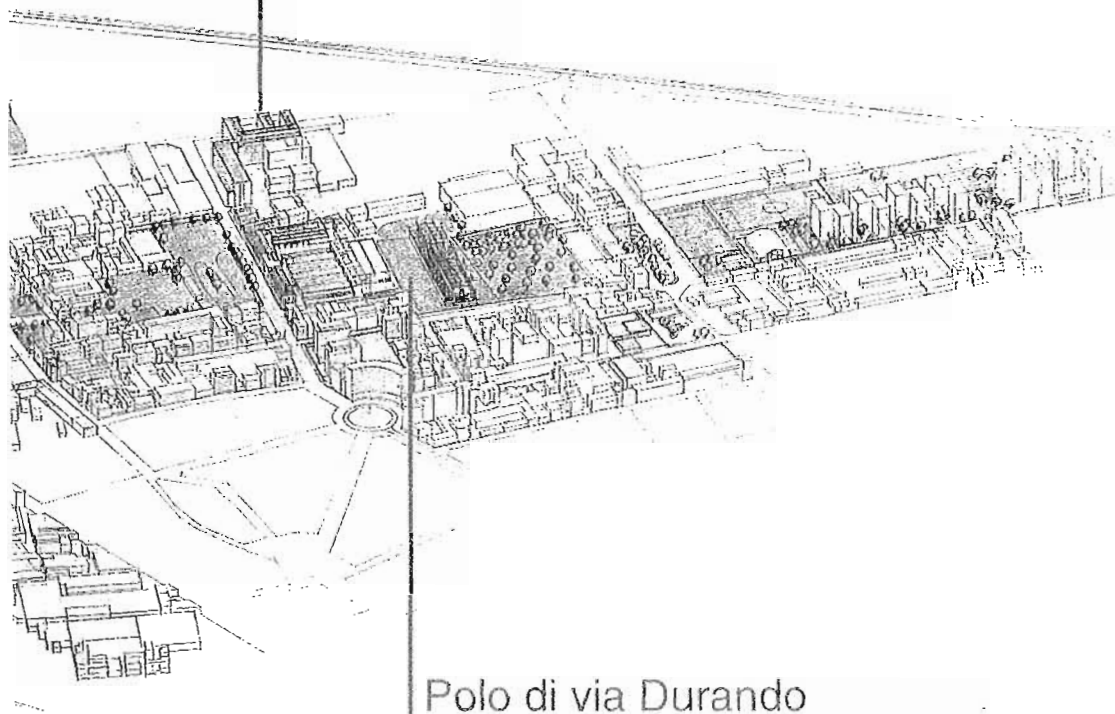
Si è avuto cura di mantenere ed evidenziare l'intera struttura in acciaio dell'edificio esistente e la sua copertura. Resa libera e visibile, la struttura originale rappresenta l'elemento di spicco dell'intero edificio. Lo stile iniziale viene quindi per quanto possibile mantenuto e opportunamente sottolineato. Il volume utile è definito dalle nuove facciate vetrate, le quali risultano contenute all'interno della gabbia strutturale originaria. Il progetto è a cura dell'ufficio tecnico del Politecnico con la consulenza architettonica dell'architetto Fabio Mello ed ingegneristica dell'ingegner Gian Maria Barzagli.

L'attenzione all'innovazione delle procedure ed alla tempistica è elemento essenziale del progetto.

La ristrutturazione della ex FBM viene realizzata attraverso una convenzione con il fondo pensioni

ne Fnm

Polo di via Cosenz



Polo di via Durando

Facoltà di Architettura
in via Durando, edificio
ex Ceretti e Tanfani.



della Cariplo, in attuazione dell'art. 3 della legge 23/12/92 n. 498, in base alla quale il fondo pensioni si impegna a ristrutturare il capannone e le aree di pertinenza, ad affittarlo al Politecnico per 15 anni ed a cederlo gratuitamente alla fine del suddetto periodo. Le procedure di approvazione del progetto sono rapidissime, grazie alla collaborazione dei soggetti pubblici coinvolti: il Politecnico presenta il progetto nel novembre del 1994, la Regione Lombardia esprime il suo assenso il 5 giugno del 1995, il Consiglio Comunale approva il parere in ordine alla ristrutturazione il 21 giugno dello stesso anno ed il Ministero dei Lavori Pubblici approva definitivamente il progetto qualche giorno dopo: il 30 giugno.

Tutto ciò consente di dare avvio ai lavori il 1 ottobre 1995 e di consegnare le strutture per gli studenti il 15 settembre 1997.

La ripresa puntigliosa delle date vuole sottolineare come la rapidità della realizzazione sia elemento fondante di tutto il progetto, nelle piccole e nelle grandi scelte, esse determinano un dato di fatto di non ritorno in quanto e come si usa dire "i fatti sono cose testarde".

Attualmente in questa area si stanno concludendo i lavori per la realizzazione di laboratori didattici, attraverso la ristrutturazione di un secondo capan-

none e per la realizzazione del complesso della "Galleria del Vento". Questo è costituito da un grande corpo centrale contenente la galleria vera e propria, un corpo per la preparazione modelli, un edificio su tre piani per uffici e servizi di supporto. Per caratteristiche tecniche e progettuali la galleria si configura come una delle più moderne a livello europeo.

Con l'avvio di questo anno accademico (1999-2000) sono inoltre pronti ulteriori laboratori e spazi didattici ricavati dalla ristrutturazione di un'altra area produttiva dismessa, quella della ex IVI PPG, contigua a quella dell'FBM e anch'essa di proprietà del Politecnico.

Nell'insieme del complesso di via La Masa - Lambruschini trovano spazio i corsi di laurea di ingegneria aerospaziale e di meccanica che hanno dato vita alla nuova facoltà di ingegneria di Bovisa. Dal 1993 è iniziato l'insediamento di nuove attività per la facoltà di architettura, con l'adeguamento degli edifici della ex Ceretti e Tanfani: l'adeguamento è proseguito negli anni successivi con la messa a disposizione di vari edifici anche contigui, tipo l'ex Lepetit situata in via Cosenz. L'obiettivo è di realizzare spazi per attività didattiche, aule e laboratori, laboratori di ricerca al servizio di tutto il Politecnico. In parti-

colare è stato realizzato un laboratorio per la sicurezza dei trasporti, di grande qualità. Con l'inizio del prossimo anno accademico (2000-2001) l'intervento nell'intera area sarà ultimato e potrà accogliere una delle due facoltà di architettura e l'intero corso di laurea di disegno industriale pari a circa 5000 studenti. Agli spazi per la didattica si affiancano: il punto ristoro, la biblioteca, uno spazio mostre, servizi ed uffici. La nuova sede è dotata di numerosi spazi parcheggio in parte sotterranei in parte - 500 posti - realizzati con alberature e pavimentazioni filtranti solo per la parte interna all'area, più aree esterne, concordate con l'amministrazione comunale.

Gli interventi tutti previsti all'interno delle superfici coperte esistenti lasciano notevoli aree libere a disposizione per la creazione di verde e per migliorare l'impatto sull'ambiente circostante.

Ad integrazione delle attività universitarie, sarà realizzato, a cura della società proprietaria dell'area, a scapito degli oneri concessori, un auditorium al servizio della zona e delle attività congressuali del Politecnico. Gli interventi di ristrutturazione sono condotti, con l'obiettivo di un recupero integrale dell'immagine industriale storica di Milano, dimostrando così la flessibilità dei vecchi edifici industriali "opportunamente interpretati" per la localizzazione delle nuove attività innovative, anche di ricerca avanzata.

Si è inoltre perseguito l'obiettivo di rendere permeabile la fruibilità dalle aree esterne del comparto per definire dei percorsi di integrazione di parti di Bovisa rimaste finora isolate proprio per la presenza di ampi comparti industriali omogenei chiusi verso l'esterno. Sarà pertanto possibile da parte degli abitanti della zona percorrere la sede dell'università, negli orari di apertura, sia per fruire delle aree verdi sia per raggiungere altri servizi pubblici. La progettazione generale ed esecutiva è stata curata dall'Architetto Luigi Chiara e la realizzazione da Andumor Srl.

Anche in questo caso le procedure attuative e finanziarie sono state molto innovative prevedendo sia l'utilizzo dell'art. 3 della L. 23.12.1992 n. 498, che ha consentito ad ENASARCO di rilevare gli immobili riadattati e di metterli a disposizione del Politecnico, sia un rapporto convenzionale con i privati.



In alto, facoltà di Architettura in via Cosenz, edificio ex Lepetit; in basso, facoltà di Ingegneria in via La Masa, edificio ex FBM ed ex IVI PPG.